

Simenon e Caprioli a braccetto

di Luciano Tamagnini

Oddio! Ci siamo persi il centenario! Bisognerà chiamare in servizio il grande Ispettore Maigret per ritrovarlo, anche perché quello "sparito" riguarda il suo Papà Georges Simenon, di cui nel 2004 ricorrevano i 100 anni dalla nascita. Diciamo pure che se anche ne parliamo nel 2005 non si può dire che Simenon giaccia in un angolo visto che nel corso dell'anno passato uno dei momenti centrali del Bergamo Film Meeting è stato proprio legato ai film tratti dalle sue opere; questo ci ha permesso di rivedere un'arrapante Brigitte Bardot che circonda un (disponibile?) Jean Gabin in *La ragazza del peccato* di Autant-Lara oppure la distruzione di una persona (un incredibile Michel Simon) attraverso l'arma della calunnia in *Panico* di Duvivier. Ma se non bastasse nel catalogo c'era l'elenco di tutti le opere tratte sinora dai romanzi e dalle novelle di Simenon, accanto ai film televisivi che vedevano il famoso investigatore della Sureté Maigret interpretato mirabilmente prima sul grande schermo e poi sul piccolo da Jean Gabin e via via da Rupert Davies, da Jean Richard, da Richard Harris, da Bruno Cremer, da Michael Gambon sino alla fallimentare realizzazione italiana con Castelletto, passando attraverso l'inarrivabile interpretazione di Gino Cervi, che gli diede il volto per un decennio; ancora oggi è possibile incontrarlo nei palinsesti delle televisioni private a di tipo regionale oppure ci si possono procurare le versioni tv attraverso i dvd o i vhs della ElleU, che sono stati in quel di Bergamo una delle cose in assoluto più vendute, a testimonianza dell'amore per questa versione. Maigret è certamente un personaggio molto difficile da interpretare: apparentemente tranquillo e "pacioso" con la sua pipa, con i suoi salti al bistrot a sorseggiare un aperitivo, con i suoi pacifici dialoghi con la Signora Maigret, diviene un comprensivo, ma inflessibile tutore dell'ordine, un faro per i suoi sottoposti, a cui fare riferimento, perché l'unico in grado, con la sua esperienza e con la sua conoscenza della natura umana, di mettere insieme i pezzi provenienti dalle varie indagini. Anche il fumetto ha tentato a più riprese di catturare il mondo di Maigret, ma anche quando l'ha raccontato colui che l'ha avuto più a lungo nella... matita ovvero Jacques Blondeau, ci si accorge subito che è molto difficile raccontare Maigret con le immagini di un'arte che movimento non ha, ma che lo suggerisce in continuazione. Il rischio è che in trame dove la tensione è tutta interna, dove non ci sono sparatorie o inseguimenti all'americana, il fumetto ci faccia spesso e volentieri vedere due perso-



Il Maigret di Caprioli

ne che parlano fra di loro e finisco per lasciare le problematiche del vivere che erano alla base dei racconti di Simenon fuori dalla porta. Provate a leggere gli episodi che ha pubblicato in Italia Mario Nerbini sul finire degli anni cinquanta e capirete subito perché quei simpatici albeti non abbiano avuto un grande successo di pubblico. E così è stato anche per l'ultima versione colorata e cartonata da noi presentata da Mondadori che malgrado la gradevolezza dell'impianto grafico si è risolta in un flop.

Forse la dimensione migliore per gustare i racconti di Simenon in formato fumetto è quella delle pagine dei quotidiani dove il ritmo di una striscia al giorno permette di evitare quell'effetto di staticità che questi racconti sembrano avere. Ed infatti Blondeau, a cui si deve anche un ottimo Arsenio



Che Maigret avesse visto B.B.?

Lupin, ha realizzato queste strisce per la stampa quotidiana francese; ha disegnato ben 1473 strisce che raccontano 15 romanzi (di cui l'ultimo incompiuto) accanto ad una



L'Ispettore Maigret di Blondeau



Una conturbante B.B. si offre a Jean Gabin

versione sempre a strisce quotidiane del romanzo senza Maigret *I Dossier dell'Agencia O* negli anni dal 1950 al 1953. Furono diversi altri i romanzi di Simenon ad apparire in quadretti sui quotidiani francesi, ma a noi interessa puntare il dito sulla difficoltà di cogliere la vera essenza del personaggio di Maigret, anche perché questo ci permette di arrivare ad un grande disegnatore italiano sul quale quest'anno vogliamo puntare l'obiettivo: Franco Caprioli. Il grande Caprioli ha disegnato una illustrazione che a parer nostro coglie con pochi tratti tutta l'essenza del mondo di Maigret. Ma lasciamo la parola alla figlia del grande disegnatore, sig.ra Fulvia: "...essa è tratta da un paginone che mio padre realizzò nel 1967 per *Il Giornalino* per la serie *Architetture nel cielo* e intitolata *Le più alte cuspidi...* Nel disegno si nota, in primo piano, un signore con pipa e cappello che assomiglia moltissimo al nostro commissario Maigret, ossia all'attore Gino Cervi, che proprio in quegli anni impersonava il famoso personaggio in una lunga serie trasmessa dalla televisione. E mio padre... era un fan di Georges Simenon e del suo famoso commissario. Nel secondo piano del disegno si nota poi un signore con il basco nero, la sciarpa scozzese e un soprabito, un abbigliamento che mio padre usava moltissimo in quegli anni. Molto probabilmente quel signore è un autoritratto di mio padre, dal momento che lui amava moltissimo proiettarsi in ciò che rappresentava..." Noi siamo convinti che questo disegno colga tutta l'anima di Maigret, con quella torre Eiffel che sovrasta gli omini piccoli piccoli, simbolo di un essere parigini che è l'essenza della vita del commissario, con quei gabbiani in volo, ulteriore conferma della libertà in cui agisce sempre Maigret, malgrado le regole; quel porsi in primo piano senza occupare tutta la vignetta è il modo tipico di agire del personaggio. E poi c'è la totale adesione del disegnatore, con quell'autoritratto, al mondo di Simenon. Beh, abbiamo dimenticato il centenario, però siamo riusciti a parlare di Simenon, di Maigret e di un grande autore italiano, Franco Caprioli: che volete di più?